

Dopo aver tentato di uccidere la moglie a colpi di martello

Folle di sofferenza si sgozza davanti al figlio di tre anni

Angoscioso dramma della miseria a Palermo

Pazzi marito e moglie per 600 lire al giorno



(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — Privati di 600 lire al giorno, due giovani e poverissimi sposi palermitani sono improvvisamente impazziti e da due giorni sono rinchiusi in manicomio. I loro tre bimbi (nella foto) che hanno vissuto in poche ore il dramma e hanno visto alla fine i genitori trascinati via a forza da infermieri e poliziotti, sono stati affidati ad una zia.

Seicento lire, tre pacchetti di sigarette, una miseria: erano un niente con cui tuttavia era possibile andare avanti, con le unghie e con i denti. Poi, improvvisamente, la posta di sabato pomeriggio recapitata a Salvatore Cardamone (37 anni, ex operaio edile) una lettera della

direzione amministrativa dell'INAIL, con la quale si comunicava che la pensione di invalidità di cui fruiva (1100 lire giornaliere, il prezzo della caduta da una impalcatura al quinto piano di un edificio in costruzione) era stata dimezzata.

Nell'unica stanza al piano terra di un lurido edificio nel vecchio quartiere della Fieravecchia — la « casa » di Salvatore, di sua moglie Anna, di 29 anni, dei figli Giacomina, Maria, Concetta e Vincenzo, 6, 5 e 2 anni — piomba la disperazione. L'equilibrio psichico degli sposi, nella loro vita di miseria e di stenti, fa presto a spezzarsi. Volano le parole, si litigano, infine, a notte fonda, esplode la pazzia.

Non dà notizie da quindici giorni

Scomparso un motoveliero con sette uomini a bordo

Bella indossatrice si uccide con il gas

Ha preso anche una forte dose di sonnifero



MILANO, 22. — Una bellissima indossatrice, Milena Pareschi, 25 anni, nata a Genova e abitante nella nostra città al settimo piano di piazzale Insinibria 24, si è uccisa ieri col gas illuminante. Perché la morte la cogliesse nel sonno aveva precedente imprecisa di sonnifero.

La giovane è stata trovata supina nel suo letto da Romilda Bittarò in Borgo, 30 anni, abitante nello stesso stabile.

E' accaduto in Italia

● **Sharré abbassata** al passaggio a livello di Canosa di Puglia: Angiola Nunno, di 60 anni, ha deciso di attraversare il binario, ed è stata travolta ed uccisa dai treni AT-181, che viaggiano verso Bari.

● **Dal medico** si recava un marito di mezza, Francesco Cicali, 50, fuggito dalla pedale chiamatrice di Napoli, ed è stato trovato ed ucciso dai due giorni. Non si erano state fatte, voleva rivolgersi a suo cognato, dottore a Frattamaggiore; lo hanno riportato in ospedale.

● Piero Il torinese, al secolo Vittorio Baudi, coinvolto nella rapina ai danni del

ferito Ficco di Milazzo (26 anni, di botteghe), è stato arrestato a Genova, mentre tentava di espiare l'anno trascorso in carcere nei circa di Milazzo.

● **Angoscioso rientrimento.** — Ce n'era un cadavere nell'Ardeatino: un uomo di Lugagnano (Piacenza) ha dato l'allarme ai carabinieri, e ha poi dovuto costituirsi che il corpo trovato era quello di suo fratello, Pietro Strasburgio di 31 anni.

● **Nel Naviglio** è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto. Sono documenti, via, un sommariamente e in un paio di pantofole sui piedi, il morto presenta una strana ferita alla testa: sem-

bra un colpo di martello. La polizia milanese indaga.

● **La poliomielite** ha gettato il terrore a Melito (Napoli). Tre bambini del paese campano — Vincenzo Caprificio, 7 mesi, Stefano Cicaliello, 5 mesi, e Giannino Piscopo di 9 mesi — sono stati colpiti dal terribile morbo. Melito è sotto controllo delle autorità sanitarie.

● **Nel Naviglio**, è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto. Sono documenti, via, un sommariamente e in un paio di pantofole sui piedi, il morto presenta una strana ferita alla testa: sem-

bra un colpo di martello. La polizia milanese indaga.

● **Un albero** che un gruppo di operai stava abbattendo a Stena, lungo la strada del Foro Boario, ha ucciso Corrado Marocchini, 45 anni. La pianta, di grande età, è stata abbattuta da una ditta che gli abbattitori non avevano calcolato, travolgendolo il poveretto.

● **Piero Il torinese**, al secolo Vittorio Baudi, coinvolto nella rapina ai danni del

La donna si era rifiutata di dargli un calmante, perché ne abusava. La tragedia è accaduta a Napoli

(Dalla nostra redazione)

La notizia del giorno

Il gran sonno di Saturnino

Il protagonista della storia si chiama Saturnino: un nome che è un programma.

Saturnino è un bambino di pochi mesi, che ha tenuto in agitazione un paesino molto frequentato, in una località di montagna vicino a Parma. La mamma, che fa anche la casalinga del bar, se lo porta sempre dietro e lui, pargoletto tranquillo, dove lo mette a letto, senza lamentarsi.

Ci sono avvenuti di straordinario: il Cacciucco aveva fatto ritorno a casa, dove abitava insieme con la moglie Rosaria Calabrese, di 29 anni, e i due bambini Umberto e Ciro, rispettivamente di quattro e di tre anni.

Nelle ultime settimane il Cacciucco, che in passato aveva lavorato come operaio portuale, era di nuovo peggiorato, dando frequenti manifestazioni di squilibrio mentale. I familiari speravano comunque che le cure alle quali, dietro consiglio dei medici e con notevoli sforzi finanziari, il Cacciucco si era sottoposto, avrebbero avuto positivi risultati.

Sonoché stamane, allo improvviso, senza che nulla l'avesse fatta prevedere, si è verificata la tragedia. Il Cacciucco aveva chiesto alla moglie di porgergli il tubetto delle compresse che avrebbe dovuto ingurgitare; la Calabrese, poiché il marito era solito prendere delle dosi maggiori dai medici, gli aveva risposto che era meglio attendere l'ora stabilita.

E poi era ritornata nel piccolo e stretto bagno per continuare a fare il bucato. Nulla di anormale, la donna aveva notato nella voce e nell'atteggiamento del marito. All'improvviso, mentre era curva sul lavandino a lavare i panni, alle sue spalle si è avventato con furia inaudita il Cacciucco, che ha preso a colpire la donna al capo e dunque con un paesante martello. Colta alla sprovvista, la donna è caduta intontita a terra; fortunatamente, però, si è ripresa subito e con la forza della disperazione si è fatta spazio ed è scappata verso la porta di uscita, prendendo con sé il piccolo Umberto e riparando in casa di alcuni vicini.

Rimasto in casa con il figlio più piccolo, il Cacciucco ormai in preda alla più frenetica follia, ha compiuto il secondo atto della tragedia. Dinanzi agli occhi atterriti del bambino egli ha preso un affilato coltello e si è reciso le vene dei polsi e si è squarcato la gola.

E' stato questo l'agghiaccianto spettacolo che si è offerto agli occhi di coloro che, richiamati dalle grida di Rosaria Calabrese — terrorizzata al pensiero di quel che sarebbe potuto accadere al figlioletto Ciro — sono accorsi sul posto.

Mentre qualcuno telefonava alla polizia, con due macchine il Cacciucco e la Calabrese venivano trasportati all'ospedale di Genova, dove il poli ha cessato di vivere pochi minuti dopo il ricovero. Il taglio alla gola aveva reciso la carotide. Alla donna, che ha 30 anni, i sanitari hanno riscontrato invece una ferita lacero-contusa alla regione cranica con sospetto di lesione ossea. Le sue condizioni, rapidamente migliorate, non destano eccessive preoccupazioni, per cui è stato possibile procedere al suo interrogatorio.

● **Sharré abbassata** al passaggio a livello di Canosa di Puglia: Angiola Nunno, di 60 anni, ha deciso di attraversare il binario, ed è stata travolta ed uccisa dai treni AT-181, che viaggiano verso Bari.

● **Dal medico** si recava un marito di mezza, Francesco Cicali, 50, fuggito dalla pedale chiamatrice di Napoli, ed è stato trovato ed ucciso dai due giorni. Non si erano state fatte, voleva rivolgersi a suo cognato, dottore a Frattamaggiore; lo hanno riportato in ospedale.

● **Piero Il torinese**, al secolo Vittorio Baudi, coinvolto nella rapina ai danni del

ferito Ficco di Milazzo (26 anni, di botteghe), è stato arrestato a Genova, mentre tentava di espiare l'anno trascorso in carcere nei circa di Milazzo.

● **Angoscioso rientrimento.** — Ce n'era un cadavere nell'Ardeatino: un uomo di Lugagnano (Piacenza) ha dato l'allarme ai carabinieri, e ha poi dovuto costituirsi che il corpo trovato era quello di suo fratello, Pietro Strasburgio di 31 anni.

● **Nel Naviglio**, è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto. Sono documenti, via, un sommariamente e in un paio di pantofole sui piedi, il morto presenta una strana ferita alla testa: sembra un colpo di martello. La polizia milanese indaga.

● **Un albero** che un gruppo di operai stava abbattendo a Stena, lungo la strada del Foro Boario, ha ucciso Corrado Marocchini, 45 anni. La pianta, di grande età, è stata abbattuta da una ditta che gli abbattitori non avevano calcolato, travolgendolo il poveretto.

● **Piero Il torinese**, al secolo Vittorio Baudi, coinvolto nella rapina ai danni del

Si aprono la via a revolverate tre ladri di bestiame in fuga

Erano stati sorpresi mentre tentavano di raggiungere il loro rifugio con 150 pecore rubate

(Dalla nostra redazione)

CALTANISSETTA, 22. — Uno scontro a fuoco fra tre ladri di bestiame e due carabinieri, è avvenuto questa notte a quindici chilometri dal capoluogo nella fattoria dell'avvocato Gino Turchio, posta a poche decine di metri dalla statale 122 che da Caltanissetta porta a Palermo.

Verso mezzanotte tre individui armati di pistola si sono introdotti di soppiatto nel recinto dell'ovile della fattoria. Eludendo la vigilanza del mezzadro e dei cani da guardia, i tre ladri sono riusciti a farsi uscire silenziosamente dal recinto circa 150 pecore e a mettere in marcia nella campagna, evidentemente verso un rifugio nascosto.

Il caso ha voluto però che due carabinieri in motocicletta si trovassero a passare in quel momento sulla statale. Alla vista del grosso gregge in marcia a quell'ora insolita, i due militi si sono fermati ed hanno intimato l'alt ai tre uomini. I tre malviventi non hanno avuto un attimo di esitazione: estratti le pistole hanno aperto il fuoco contro i due carabinieri, i quali, gettatisi a terra hanno risposto a colpi di moschetto.

La sparatoria è durata per una decina di minuti senza che nessuno rimanesse colpito. Ad un certo punto i tre banditi hanno sospeso il fuoco e si sono dileguati. I carabinieri hanno chiesto subito rinforzi: un forte nucleo di militi appoggiati da un elicottero ha effettuato una larga battuta fermando alcune persone che sono state più tardi rilasciate avendo dimostrato di non avere avuto nulla a che fare con il tentativo di abbagliare.

I carabinieri hanno minuziosamente ispezionato la zona circostante. Hanno perquisito gli sparsi casolari della campagna ma senza esito. Dei tre banditi nessuna traccia. Erano spariti. Le forze di polizia proseguono nelle indagini, che sembra si estenderanno anche nelle province vicine per appurare se esistono legami con altri gruppi di ladri di bestiame.

L'operazione di polizia è stata guidata dal comandante del distretto dei carabinieri. Sul luogo della sparatoria si sono recati anche il questore e il prefetto.

MICHELE FALCI

E' stato ritrovato per caso a Messina

Da 40 anni in cantina un violino Stradivarius



MESSINA. — Per quarant'anni e più è stato in cantina il prezioso Stradivarius che la signora Laura Prestinborgo mostra orgogliosamente, addossato nel luogo dove è stato custodito nel 1920. Il prezioso strumento, è stato ritrovato quasi per caso: fu costruito nel 1723. (Telefoto)

Un'imprudenza: tre morti e due feriti sull'asfalto

Sbanda con l'auto e muore per accendere la sigaretta

Botte alla futura suocera per « rapire » la fidanzata

Hanno perduto la vita anche due passeggeri - La vettura si è ridotta in un ammasso informe di rottami

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22. — Tre morti e due feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di una paurosa sciagura stradale avvenuta poco prima della mezzanotte di domenica al km. 28,100 della provinciale Chivasso-Asti. Una « 1100 », su cui si trovavano cinque giovani di Montanaro, è andata a schiantarsi in una velocità contro la spalliera di un ponte. Il guidatore e un passeggero che si trovava dietro di lui sono morti sul colpo; gli altri tre, rinvenuti privi di sensi sui corpi esangui dei loro amici, sono stati soccorsi e trasportati in ospedale, ma nella giornata di ieri uno di essi ha cessato di vivere.

Alla guida della vettura era il diciottenne Mario Antonelli, operaio alla « Olivetti » di Ivrea, dimorante a Montanaro in via Silvio Pellico 1. Accanto a lui era Placido Pioresan, di 28 anni, residente in via Solferino 8; dietro, Bruno Argentero, di 20 anni, abitante in via Cernia 8, che è morto; Guido Bocato, di 25 anni, via Prono 2; e Angelo Didone, anch'egli di 25 anni, residente in via Brich.

La comitiva tornava da una sala di ballo di Cavigliano. Vi era nebbia fitta su tutta la zona, ciò che avrebbe dovuto consigliare prudenza al guidatore. La « 1100 », da quanto è risultato, viaggiava invece a velocità sostenuta. Lo Antonelli giunto in località Delfino del comune di S. Sebastiano Po, cercava di accendere una sigaretta, ma non vedeva una curva e tirava dritto. In quel punto, dopo la curva, vi è un ponte che scarica il torrente Leone. E qui che la macchina è andata a colpire.

Nell'urto tremendo la fiancata sinistra della 1100 si staccava. L'Antonelli e l'Argentero, schiacciati tra le lamiere contorte, morivano quasi all'istante. Gli altri venivano trovati più tardi da altri automobilisti di passaggio rovesciati sui corpi dei loro compagni. Il Didone è stato trasportato all'astanteria Martini di Torino e qui ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Egli è deceduto alle 13 di ieri senza più aver ripreso conoscenza.

Sull'arco alpino, sulla Val Padana e sul versante ligure, cielo nuvoloso. Altrove, cielo quasi sereno, con precipitazioni sporadiche sul versante adriatico. Temperatura stazionaria, venti moderati, mare mosso.

Per bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazione indebita

Alla sbarra il marchese De Cavi inventore dell'« acqua di Gesù »

Il focoso Barrymore non gridò « figli di cani », ai poliziotti



Il focoso attore John Barrymore Jr. (nella foto con la moglie e i giornalisti) è stato assolto dalla Corte d'Appello di Roma. Era accusato di oltraggio e resistenza alla forza pubblica: in primo grado, era stato condannato a otto mesi di reclusione.

I fatti che hanno portato alla sentenza di ieri risalgono al settembre del '60. Una sera, il Barrymore, insieme con i suoi cognati Ermanno e Maurizio Pala, fu coinvolto in una furbida rissa con due giovani fratelli: Umberto e Amadeo Leurini. Motivo dell'accesso di

verbale: la formidabile barba del divo, che i Leurini si erano permessi di criticare. A separarli ci volle la polizia, e mentre il « barbuto » rimaneva libero, i due Pala, e i due « provocatori », vennero accompagnati al commissariato. L'eroe dello schermo partì alla riscossa per liberare i cognati e si presentò concitatissimo al posto di polizia. Poco dopo, mentre il « barbuto » rimaneva libero, i due Pala, e i due « provocatori », vennero accompagnati al commissariato.

L'eroe dello schermo partì alla riscossa per liberare i cognati e si presentò concitatissimo al posto di polizia.